

Et nox dies facta est!

Carissimi

sia lodato Gesù Cristo!

*“Mentre il silenzio fasciava la terra
E la notte era a metà del suo corso,
tu sei disceso, o Verbo di Dio,
in solitudine e più alto silenzio”.*

Le parole di questo antico inno, facendo riecheggiare l'espressione biblica che leggiamo in Sapienza 18,14 : «mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua parola onnipotente discese dal cielo», costituiscono un invito alla contemplazione, un robusto richiamo al silenzio, realtà fondamentali perché si comprenda ciò che di straordinario e di immenso si sta compiendo.

Il silenzio del non-essere è squarciato dalla voce di Dio che chiama all'essere, all'esistenza tutte le cose: «Dio disse: «sia la luce!». E luce fu» (Gn 1,1). La Parola di Dio che nel silenzio crea!

Nel cuore della notte, ancora una volta nel silenzio, la Parola di Dio: una nuova creazione, Dio si fa carne!

Nel testo apocrifo del *Protovangelo di Giacomo*, la nascita di Gesù viene descritta sotto il segno del silenzio; tutte le cose si fermano, tutti fanno silenzio: si placano i flutti del mare, cessa di soffiare il vento, si fermano le greggi lungo le strade, tutto si arresta e diviene statico. Inizia così la contemplazione dell'evento-mistero dell'Incarnazione.

L'uomo di oggi, freneticamente indaffarato anche a Natale, saprà fermarsi davanti all'evento misterioso di Dio che per amore dell'uomo si fa uomo?

Guardare, gustare, assaporare, lasciarsi invadere dall'evento di grazia che tutti ci avvolge nella nuova luce che promana da Betlemme: questo significa celebrare la Nascita del Redentore. Le voci dei profeti trovano compimento, le attese dei patriarchi vengono esaudite, i desideri dei giusti sono realizzati, per la Vergine Maria è il tempo del parto: tutto sa di compimento, di pienezza. . . eppure quanto senso di vuoto e di insoddisfazione! Solo il gusto e la ricchezza della contemplazione permettono che il nostro cuore «si riempia di Dio» e tutto acquisti significato.

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14) in quella notte fattasi giorno perché rischiarata dal Sole che viene a visitarci dall'alto (cfr. Lc 1,78). Dio si fa conoscere, si esprime, si rivela, si comunica, dona se stesso, il Suo Spirito. Gesù è la Parola viva, donata a chi vuole incontrare, conoscere, amare Dio. È Lui la Parola sulla quale si fonda un rapporto autentico con il Signore e che permette una comunione nuova nel segno della tenerezza e della misericordia. Com'è importante la Parola! E le nostre parole: come sono? Il nostro parlare ha il

potere di distruggere l'altro o di creare armonia e serenità: edificare ed abbattere, sollevare e demoralizzare, consolare e denigrare. Dovremmo sentirCi come Cristo, Parola vivente che realizza e crea armonia e vita; diventare come Cristo, Parola incarnata e vivente del Padre.

Come Ci invitano a fare i testi salmici, vigiliamo sulla nostra bocca, sorvegliamo la «porta del nostro cuore». Custodiamo in una retta coscienza, con un parlare corretto, il mistero che con gli occhi della nostra mente, del nostro cuore, di tutto Noi stessi siamo chiamati a contemplare.

Facciamo sì che questo Natale sia pace nel silenzio della notte diventata giorno: con Lui, le nostre notti divengano giorni luminosissimi, le nostre nubi e fosche caligini cedano il passo a scenari cerulei e tersi.

E sarà Natale nel silenzio adorante della nostra vita, nella testimonianza operosa e nell'annuncio edificante!

Cuore, opere e parole: vienili Signore a visitare!

Con questi sentimenti, con queste aspettative e con questi impegni, Vi auguro un santo Natale e un nuovo Anno ricco di bene, mentre Tutti di cuore benedico

Don Vincenzo Majuri